

Larghezza di generosi aiuti con moltissime famiglie ed assicurò il sostentamento e l'educazione degli orfani.

Oltre ai pronti e generosi soccorsi dati in Roma, Pio IX mandava dalla sua cassetta particolare in sollievo dei cholerosi 1000 scudi a Bologna, 1500 ad Ancona, 1500 a Macerata, 4000 a Pesaro e Urbino, 300 a Iesi, 300 a Cesona, 200 a Forlì, 300 a Recanati, 150 a Cagli, 100 a Norcia, 150 a Rieti, 150 a S. Benedetto del Tronto, 200 a Porto S. Giorgio, 300 a Corinaldo, 250 a Monte S. Giovanni. In totale scudi romani 10,400, più un numero molto maggiore di sussidii minori a Comuni o paesi e più i sussidii dati per mezzo dei vescovi e dei Legati e Delegati.

Nè va dimenticata un'importante circostanza di fatto, cioè che uno scudo nel 1855, o nello Stato pontificio ch'ora il giardino della ricchezza e dell'abbondanza, valeva almeno quanto venti lire oggi. Quindi alla stregua delle misere condizioni odierne d'Italia, i soli quindici o venti mila scudi dati direttamente da Pio IX nel cholera del '55 a' suoi sudditi di provincia, rappresentano una bella somma.

Non parliamo di quello che fece Pio IX nella epidemia del 1867, perchè è ancora presente alla memoria di quanti avovano allora l'età della ragione. Ma poi, chi non sa che in 32 anni di pontificato Pio IX ha profuso tesori per ogni opera utile o pia, per ogni pubblica svoltura, nonché romana, mondiale? Chi non sa che non vi è angolo della terra che non sia stato visitato dalla prodigiosa carità di questo gran Papa?

E quello che fece Pio IX per i suoi oppressori, per garibaldini foriti e prigionieri del 1867? Chi ha dimenticato che egli si recò nelle prigioni, negli ospedali, nelle ambulanze a soccorrerli, a consolarli, a perdonarli, comandando di doni e di squisitezze inconfutabili?

Vada là il prof. Gennarelli, vada là il *Popolo Romano*, che il fango che hanno voluto gettare (con liberalissima dignità) sulla tomba di Gregorio XVI o di Pio IX, ritorna proprio tutto quanto sulla loro faccia aumentato dallo sprezzo, dalla compassione e dalla esecrazione di tutte le persone oneste ed imparziali!

ITALIA

Venezia — Il Cardinale Patriarca diresse al clero ed al popolo della città, una nobile e commovente lettera, allo scopo di raccogliere offerte per i poveri napoletani colpiti dal morbo iniziando egli stesso la sottoscrizione con l'offerta di L. 100.

Cuneo — Scrivono da Crissolo, provincia di Cuneo, in data dell' 11:

Ieri e tutt'oggi cadde la neve e chiuse ermeticamente i nostri passaggi.

I poveri soldati alpini che si trovavano in guardia alla Traversata, come pure il distaccamento del Piano del Re, ebbero una ben cattiva nottata, al Piano del Re eravi un ginocchio di neve.

Roma — Ieri sera in via dell' Anima si rinvenne un individuo assassinato con una pugnalata che gli attraversava il petto. Fu riconosciuto per un senese, ma non si poterono scoprire né gli autori né le cause dell'atroce delitto.

Spezia — A Portovenere (circondario di Spezia) avvennero ieri gravissimi disordini. Fu convertito in lazaretto lo spedale di Portovenere per trasportarvi i cholerosi della frazione di Grazia. Gli abitanti si ribellarono; furono barricate le strade e seguì un lungo scontro con la forza pubblica. Vi sono alcuni feriti. Sono stati fatti 13 arresti. L'ordine è ora ristabilito.

ESTERO

Francia

Il vice ammiraglio Peyron, ministro della marina e delle colonie, ha accordato la medaglia in oro di prima classe alla superiorità e amore della congregazione *de la Sagesse* addetta agli ospedali marittimi di Tolone; una medaglia d'argento all'abate Bontemps, cappellano di marina. Altra decorazione è accordata all'abate Mercier, cappellano dell'ospedale Saint-Mandrier; e queste ricompense sono per servizi resi durante la epidemia.

DIARIO SACRO

Mercordì 17 settembre

Le Stimmate di S. Francesco

Digiuno delle Tempora

Cose di Casa e Varietà

Competente mancia a chi trovò un braccialeto d'oro, liscio, avente due file longitudinali di turchesi e due perle, stato smarrito in questa città durante la scorsa notte, lo porterà all'Ufficio di P. S.

Disgrazia. Uoa in comune di Resia. Di Leonardo Giovanni discendendo con un carico di fieno dalla montagna sdrucchiò sul pendio e precipitò poi in un burrone d'onde venne estratto cadavere da suo padre.

Altra in quel di Pasiano di Pordenone. Il fanciullo Giust Angelo dormiva nel suo lettuccio, forse avrà voluto voltarsi e così cadde dal pagliericcio e ruzzolò fra questo e la spalliera del letto. Quando giansero i suoi l'Angelo era morto per soffocazione.

Il giuoco del pallone. Ci scrivono da Tolmezzo in data del 15 corr:

Ieri sera stando a godere la brozza vespertina mi dà l'occhio su d'un pallone areostatico il quale snestoso, ascendeva nell'atmosfera serena e tranquilla, e la mia memoria contemporaneamente ricorrea ad un altro pallone, a cui anni addietro dal Sig. Boschetti Commissario in allora, veniva negato il permesso di ascendere. E ciò diceva il Boschetti, per evitare un pericolo d'incendio, ma io invece dico che tale divieto era una puerile vendiccia a proposito di una indimenticabile fustia che tutta Tolmezzo faceva in omaggio del venerando Arcidiacono: si giuoca al pallone, osservai fra me o mo.

Nel decoro Agosto, ricorrea una festa religiosa a Casava, nitra a Favea, villaggi facenti parte del Comune di Tolmezzo, e le autorità proibivano gli spari dei mortaietti: ed ai dieci del corr. settembre, in Imponzo altra frazione del Comune, in occasione di un brillante spozializio, gli spari dei mortaietti si centavano a centinaia, e ieri nell'istesso Tolmezzo lo scerchie si succedevano assordanti e numerose. Si giuoca di *barilli-bottas* (all'altaleua) al giuoco del pallone, considerai io.

Avovamo ieri la ricorrenza di una festicioccola religiosa in una chiesetta un 150 metri lungi dall'abitato di Tolmezzo, ed i borghigiani di Chiavris, per tale festa avevamo fatte collette per un qualche fuoco d'artificio, e per appendere numerosi palloncini tra il fogliame dei pioppi fuccheggiati il viale che conduce alla chiesa. Guor no: risposero i podestà. Ma intanto per iniziativa e spesa del *Club alpino* il quale faceva una scampagnata a Tolmezzo, in barba agli stessi podestà si accesero brillanti fuochi bengalini.

Sta bene che si accolgano con civiltà squisita i signori forestieri, ma che ciò che si concede ad essi lo si neghi ai cittadini mi pare che sia una variante troppo arida di quel detto *la legge è uguale per tutti*, e che in tal modo si possa sospettare che la legge è scritta sui muri ma non nei cuori. Ohe si giuoca perfino coi palloncini! o meglio, giuocando cogli spari, col pallone, coi palloncini, si soborza un po' troppo col fuoco dei signori del potere, conchiusi io.

I nostri podestà dovrebbero sapere: che ogni bel giuoco vuol darar poco, e che questo giuoco al pallone o meglio a scacchiera — *l'ovino* si comincia a mancare. Anzi il popolino li chiama piccoli di fronte ai grandi, e troppo grandi di fronte ai piccoli. Mah! anche i piccoli alle volte contano grandemente. Si osservi il microbo virgola del colera, esso è infinitesimalmente piccolo, ma pur lo sterminato suo numero fa alitare ed impazzire i podestà.

Il clero ha accettato di cooperare per l'applicazione delle misure sanitarie prescritte abbenchè sappia che presso i nostri podestà gli sia riservata la parte del timone spremuto. Se il sugo del limone è buono a qualche cosa lo si utilizza pure: ma presso il popolo fare la figura di burattini, eh questo no; non istà bene al clero e non istà bene agli uomini del potere.

La cura del cholera coll'etiope minerale. I rimedi per combattere e vincere il fatal morbo, crescono e si accedono. Dopo l'associao, il laudano, dopo il laudano, l'etiope minerale.

Questo rimedio era noto in Roma sine dal 1867, e quella invasione cholericca fu vittoriosamente combattuta coll'etiope minerale, che è un solfuro di mercurio, secondo quanto affermano illustri medici, come il Reggoli, il Manassei, il Oolapietro,

il Taranghi, il Grascenzi ed il Toscani Direttore della sanità municipale in Roma.

Essendo il cholera malattia acutissima, di poche ore, è necessario che ogni famiglia tenga a casa l'etiope e ne amministri una dose curativa, appena insorgono i primi sintomi del morbo, appena si ha una sola scarica diarroica.

L'Osservatore Romano pubblica le dosi preventive e curative di etiope minerale che si debbono prendere per salvarsi dal cholera:

Dosi preventive

Ogni giorno i bambini fino ai 5 anni debbono prendere 5 centigrammi di etiope. I fanciulli fino a dodici anni, dieci centigrammi. I giovani fino ai 25 anni, 20 centigrammi. Gli adulti 25 o 30 cent. al giorno.

Dosi curative

Appena compariscono sintomi cholericci o solo diarroidi, si amministri ai bambini fino a cinque anni 40 centigrammi di etiope; ai fanciulli fino ai dodici anni 75 centigrammi; ai giovani fino ai 25 anni un gramma; agli adulti un gramma e mezzo.

La quale dose s'ha da ripetere ogni ora o ogni mezzora finchè ne siscano i sintomi cholericci.

L'esperienza fatta da distinti medici in Roma assicura che il cholera, curato coll'etiope minerale, è certamente vinto.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 9 settembre 1884.

— La Deputazione provinciale autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Agli artieri Biasoni Celestino e Grassi Sante di lire 311.89 a saldo lavori di tappezzeria nelle stanze d'Ufficio del Palazzo provinciale.

— Ai signori Di Trento co. Federico e Benedetti di lire 376 per pigioni da 1 settembre 1884 a tutto febbraio 1885 dei fabbricati in Ampezzo e Dolegnano ad uso di caserma dei RR. Carabinieri.

— Al sig. Tomadini Andrea di lire 352.35 per somministrazioni ad alcuni guardiani boschivi.

— Alla Direzione dell'Ospedale Civico di Palmanova di lire 4006.40 per dozzine di montecotte povere accolte in Palma e Sot-solva nel mese di agosto anno corr.

— A diversi artieri di lire 297.30 per la esecuzione di lavori al fabbricato in Udine che serve di Caserma dei RR. Carabinieri.

— Al signor Capellari Borteio di lire 1500 quale secondo account dei lavori di manutenzione a tutt'oggi eseguiti alla strada provinciale Pontebbana.

Vennero inoltre trattati altri n. 47 affari; dei quali 23 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 13 di tutela dei Comuni; n. 7 d'interesse delle Opere Pie; e n. 4 di contenzioso amministrativo, in complesso n. 53.

Il deputato provinciale F. MANGILLI.

Il Segretario Sebenco.

Carta stradale. Sta per essere pubblicata dal Ministero dei lavori pubblici la Carta stradale d'Italia, redatta dalla Direzione generale dei ponti e strade. Sarà nella proporzione del 500,000 e rappresenterà la situazione delle principali comunicazioni al 31 dicembre 1883. Cioè: le strade ferrate costruite o relative stazioni; tutti i tramvia e linee ferrate a sezione ridotte aperte al servizio pubblico; tutte le strade nazionali costruite, in costruzione, o da costruire; tutte le provinciali costruite, devono però esserle per effetto delle leggi 27 giugno 1869, 30 maggio 1875 e 23 luglio 1881; di questo ultimo però sono segnate solo quelle per le quali essendosi al 31 dicembre 1883 provveduto alla classificazione fra le provinciali, la loro costruzione era per legge divenuta obbligatoria; e finalmente tutte le principali strade comunali costruite rotabili.

La carta conterrà poi tutti i nomi delle città e dei Comuni, capoluoghi di Pretura, ed inoltre tutti i nomi dei Comuni e frazioni di Comune che senza essere capoluogo di Pretura, si trovano però situati a crearsi di strade rotabili, ed a capo o termine di qualche strada che alla praesentata epoca era costruita rotabile.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 930,184
Libretti emessi nel mese di luglio » 20,160

Libretti estinti nel mese stesso » 4,337

Rimanenza N. 945,957

Ordito dei depositanti in fine del mese precedente L. 131,224,434,32

Depositi del mese di luglio » 14,190,940,19

. L. 145,424,375,01

Rimborsi del mese stesso » 8,315,898,22

Rimanenza L. 137,108,476,79

MERCATI DI UDINE

16 settembre 1884.

Granaglia

Granoturco vecchio L. 11.60 a L. 12.50
 » nuovo » 9.90 » 11.50
Giallene nuovo » 11.25 » 12.25
Framen. nuovo » 14.— » 14.85
Segala nuova » 10.20 » 10.50
Lupini » 5.50 » 5.75

Frutta e legumi. (Per quintale) Pesche L. 14, 20, 35 secondo la qualità; Sesine L. 12 a 14; Mele L. 10; Uva bianca L. 25 a 35; id. nera L. 20 a 38; Patate L. 5 a 6; Fagiolini L. 18 a 28.

Uova. So ne vendettero 30,000 a L. 80 il mille.

NOTIZIE RELIGIOSE

L'Ill.mo R.mo Mons. Vicario Capitolare in Sede vacante ha indirizzato la seguente lettera:

Venerando Clero della Città ed Arcidiocesi di Udine.

Quando ora fa un anno, il S. Padre dava i più ordinamenti sul SS. Rosario, che Voi conoscete, il Clero ed il popolo, le Associazioni e le Confraternite vi corrispondevano tostamente con tanto ardore di fede e con pietà tanto osempiare, di guisa che Egli ne ritraeva uno dei maggiori confortamenti, che per Lui si potesse avere. E siffatta cosa venne dal Sommo Pontefice manifestata nella recentissima Enciclica *Superiore* anno del 30 Agosto p. p. dove appunto Ei afferma *tantae declaratae pietatis et fidei fervorem Nos, tanta molestiarum et malorum mole gravatos non mediocri consolatione lenissime profitemur*. Ma allora che in nei pressi di Rafadim il popolo eletto sotto il comando di Giosue sosteneva aspra ed incerta battaglia contro gli idolatri amaleciti, il grande legislatore Mosè sulla cima del soprastante monte, tenendo in mano la portentosa verga, cogli occhi rivolti e le braccia sollevate verso il Cielo, ove si manifesta nel suo massimo splendore il Dio degli eserciti, stava immerso in fervorosa preghiera, ed Aronne ed Uri gli sostenevano le braccia quantunque volti dalla stanchezza rilassate si abbassavano. Ah Ven. Confratelli! la collavie dei mali di ogni maniera, poi quali il S. Padre invitava nel passato anno l'orbe cattolico a ricorrere alla Vergine del SS. Rosario Regina delle vittorie, un di più che l'altro viensi ingrossando; il combattimento dura tuttora; mentrechè per giunta *nobis adit potius quam impendat nec opinato calamitas: asiana enim lues terminos, quos natura posuisse videbatur. Deo volante, praeter-recta, portus gallicis sinus celeberrimos, ac finitimas exinde Italiae regiones pervasit* (l. c.) — Ed è perciò che il Supremo Pastore vigilantissimo ed amorosissimo invita, chiama, esorta un'altra volta tutto il gregge a tenere in mano la verga portentosa, alla preghiera del SS. Rosario, ad unirci insieme sacerdoti e popolo sulla cima del monte santo, cioè a dire, intorno all'altare di Maria SS. del Rosario. *Ad Mariam igitur confugiendum est, ad Eam, quam jure meritoque salutiferam, opiferam, hospitalem appellat Ecclesia, uti volens propitia operum acceptissimis sibi precibus imploratum afferat, in puramque litem a nobis longe depellat.*

Epperò in nome di S. Santità Papa LEONE XIII ordiniamo quanto segue:

1. In tutti i luoghi dove si solennizza Maria SS. del Rosario noi corrente anno la solennità sarà celebrata con ispeciale devozione e splendore di culto, lasciando ai M. M. R. R. Parrochi la scelta di quei mezzi che crederanno più efficaci a talo scopo; nè, se le leggi civili la permettono, si trascurerà di fare una solenne processione per le vie ad eccitamento e manifestazione di pubblica religione.

2. Il tempo che corre dal prossimo primo giorno di ottobre fino al secondo giorno del susseguente mese di novembre è dedicato alla celeste Regina del Rosario: durante il detto frattempo in tutte le Chiese parrocchiali e nelle Chiese filiali ed Oratori pubblici dedicati alla SS. Vergine si reciterà un terzetto del Rosario colle Litanie Lantane: avvertendo che per l'acquisto dello S. Indulgenza concedente, se questa recita si farà la mattina, contemporaneamente si dovrà celebrare il santo sacrificio della Messa; se dopo il mezzogiorno, sarà esposto il Santissimo Sacramento e recitato il terzetto, si impartirà la benedizione secondo il rito.

3. A tutti coloro che nel frattempo suddetto assisteranno alla recita pubblica del Rosario e pregheranno secondo la intenzione del Sommo Pontefice ed anche a coloro che impediti da una legittima causa avranno fatto questo in privato è concessa per ciascuna volta la Indulgenza di 7 anni e 7 quarantene.

4. A tutti coloro che nel tempo suddetto avranno compiuti questi esercizi dieci volte almeno pubblicamente nelle chiese, o per giusti motivi nell'interno delle loro case o che si saranno confessati e comunicati è concessa la Indulgenza plenaria; la quale indulgenza plenaria è pure concessa a coloro che sin nel giorno della festa della B. Vergine del Rosario, sia in un giorno qualunque della ottava seguente si saranno confessati e comunicati e avranno supplicato Iddio e la sua Madre SS. in una Chiesa od Oratorio pubblico qualunque, parimenti secondo la nostra intenzione.

5. I M. M. R. R. Parrochi annunzieranno più volte queste concessioni, s'ingegneranno di tenere in fiore le Confraternite del SS. Rosario dove esistono e di farle rivivere dove un tempo esistevano.

6. Confermiamo gli anteriori ordinamenti riguardo alla recita quotidiana del S. Rosario nelle Chiese parrocchiali con avvertenza che dove per la distanza dei luoghi, per la presenza del solo parroco in parrocchia o per altra legittima causa non potessero i succitati ordinamenti avere effetto, i M. M. R. R. Parrochi debbano ricorrere per essere dispensati.

Ed ora, o Ven. Conf., terminiamo colle parole del S. Padre: *Caelestis autem Patrona per Rosarii precem invocata adsit propitia efficacique ut, sublati opinionum dissidiis et re christiana in universis orbis terrarum partibus restituta optatam Ecclesiae tranquillitatem a Deo impetremus.*

D. SOMEDA Vic. Cap. S. V.

IL MESE DI OTTOBRE

DEDICATO

AL SS. ROSARIO DI MARIA

MAURE DI DIO E MADRE NOSTRA

Opera di Mons. TOMMASO MICHELE SAIZANO Arcivescovo titolare di Edessa, compendiatà da Mons. PIETRO ROTA Arcivescovo di Carthagine. Can. di S. Pietro.

La tipografia ed il Patronato per i figli del Popolo in Udine, nel desiderio di adoperarsi secondo la mente del S. Padre Leone XIII, alla diffusione della devozione del SS. Rosario, ottiene dalla carità di Mons. Pietro Rota Arcivescovo di Carthagine questo prezioso lavoro, il quale, tanto bene si presta ad ogni ceto di persone.

Il bel volumetto di pag. 224 con elegante copertina si vende alla libreria e tipografia del Patronato in Udine al prezzo di Cen. 15 la copia.

I R.mi Parroci ed i M.M. R.R. Sacerdoti che brameranno diffondere la devozione del Mese di Ottobre dedicato al SS. Rosario di Maria Madre di Dio e Madre nostra, indirizzandosi alla suddetta libreria e tipografia avranno il mezzo di far molto bene con piccolo sacrificio pecuniario perchè

la tipografia o libreria editrice accorderà loro lo sconto del 20 Cq su ogni ordinazione non minore di copie 100.

(Spese di porto a carico del committente).

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14

Provincia di Avellino: Un caso seguito da morte a Cervinara, Frigento o Montoro.

Provincia di Benevento: Un caso sospetto a Basilice e a Benevento in individui provenienti da Napoli.

Provincia di Bologna: Un caso a Gaggiolanico.

Provincia di Caserta: Tre casi a Casale Arnone; due a Capua, Castel Voltarno; uno ad Aversa, Brusciaco, Calvirisorta, Mariglianello. Quattro morti.

Provincia di Chieti: Un caso a Pietrafesa.

Provincia di Cremona: Un caso a Bagnolo Cremasco, Capergnanica. Un morto.

Provincia di Cuneo: Cinque casi a Centallo; tre a Montrosso Grana; due a Cuneo, Rovello, Saluzzo; uno a Reinetta, Cavallerione, Chiusapeio, Drozero, Peveragno, Tarantasia, Villa Fallette. Tre dici morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia casi 17, morti 8. Nelle frazioni 6 casi, due morti. Un caso sospetto ad Arcosano e Busalla. Due morti.

Provincia di Massa: Due casi a Casola; uno a Fivizzano, Minociano. Tre morti.

Provincia di Modena: Un caso seguito da morte a Frassinovo, Montefiorino.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14; morti 231 e 140 dei colpiti nei giorni precedenti. Casi nuovi 643 così ripartiti: S. Ferdinando 5, Chiaia 28, S. Giuseppe 17, Avvocata 11, Monte Cabbrio 32, S. Lorenzo 22, S. Carlo Arena 8, Vicaria 88, Porto 87, Pendino 92, Mercato 228, Stella 25.

Nella provincia: nove casi a S. Giovanni Teulico, 4 a Portici, 2 a Calbano, Secondigliano, Torre Annunziata, Torre del Greco, uno ad Afragola, Bosco Trecase, Casoria, Chiaiano, Castellammare, Prata Maggiore, Ottaviano, Pomigliano d'Arco, S. Pietro a Paternò. Dieci morti.

Provincia di Parma: Un caso a Parma, due morti.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso seguito da morte a Castelnuovo nei Monti. Bollettino odierno: 747 casi e 421 decessi. Bollettino di ieri: 752 casi e 430 decessi.

Da un dispaccio del *Corriere della Sera*: **Napoli 14** — I becchini addotti alla sepoltura dei cadaveri sono quaranta.

Le casse scoperte, contenenti i cadaveri, sono collocate sopra una grande baracca, la quale, però, non basta a contenerle tutte.

Seppellito il cadavere la cassa si brucia. Tutto il cimitero è coperto di cloruro di calce e di altri disinfettanti potenti.

Il cimitero presenta un aspetto orribilmente tetto.

Ieri è morta una snora di carità che assisteva i colorosi nell'ospedale della Omonocchia. Il sindaco ordinò che le spoglie di questa snora fossero trasportate al cimitero in un carro speciale e che fossero seppellite in un luogo distinto.

Ieri il cardinale Santefice, nostro arcivescovo, si recò a far visita al re Umberto.

Il cardinale fu ricevuto ai piedi delle scalone del palazzo dagli aiutanti da campo di Sua Maestà.

Il maestro di cerimonie, comm. Brenda introdusse il cardinale Santefice in un salottino ov'era il Re.

Il Re e il cardinale si trattennero a colloquio, senza testimoni, per circa un'ora, occupandosi specialmente dei soccorsi più opportuni da recare agli indigenti.

Terminata la visita il Re accompagnò il cardinale sino alla soglia della porta del salottino.

Napoli 15 — Il bollettino municipale della mezzanotte del 13 a quella del 14 corrente reca: casi 641, morti 212, dei precedentemente colpiti morti 71.

Napoli 15 — Il Bollettino della stampa dalle 4 di ieri alle 4 d'oggi, segna 530 casi e 177 morti. Di questi 99 dei casi precedenti.

E' giunto il dottor Mery, membro della accademia di medicina di Francia. Egli attribuisce l'epidemia all'acqua dei pozzi. Consigliava lo zolfo come migliore disinfettante.

Parigi 15 — Ieri a Tolone due decessi di colera, tre nell'Herault, uno nel Gard e uno nell'Arde.

Parigi 15 — Ieri nei Pirenei Orientali dodici decessi di colera.

Roma 15 — Durante la breve sosta fatta alla Stazione di Roma Re Umberto espresse pubblicamente la sua ammirazione per la condotta dell'Arcivescovo e del Clero di Napoli.

Misure precauzionali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le disposizioni che fanno presa per isolare le comunicazioni di Napoli con le restanti provincie d'Italia.

Ogni treno dovrà essere diviso in tre gruppi tanto per i viaggiatori che per le merci, da Napoli per la Calabria, tenendo separate le provenienze di Napoli e dintorni fino a Cancelli, Nocera e tutte le altre stazioni.

I treni per l'Alta Italia saranno divisi in cinque gruppi di vetture per la provenienza di Napoli e del mezzogiorno, esclusi i dintorni di Napoli, la linea Caccello-Caserta, Foggia-Caserta, e tutte le rimanenti provenienze.

Ogni gruppo avrà un personale proprio. Da Napoli sarà vietata la partenza di individui che per indizi di malessere o di anticleria fossero sospetti di portare seco i germi del contagio.

I fondaci

Si parla tanto dei fondaci di Napoli. Ma che cosa sono essi mai? Sentiamolo dal *Fanfulla*, avvertendo che il fondaco da esso descritto bisogna moltiplicarlo a migliaia.

« Immaginate, così *Fanfulla*, la porta di una spelunca, dove occorre discendere per entrarvi. Non un filo di luce vi penetra, se non dall'única apertura per la quale passate; e là dentro, fra quattro pareti sgratolate, sopra un pattume di melma mescolata a putrida paglia, vegetano due, tre, quattro famiglie riunite. Il lato migliore della spelunca, quello cioè dove si può supporre che l'umido infilti un po' meno, è occupato da una rastrelliera e una mangiatoia, e legate a funi scorrenti vedete là intente a ruminare più specie di animali: un cavallo e un asino, una vitella e un maiale. Nella parete opposta un macchio di legname e di ceneci rappresentano i letti: in un angolo un fornello, e in terra le stoviglie di legno. Il truce spettacolo si ravviva (se la parola è lecito adoperarla) per un braticame di donne mezzo ignude e scarnigliate, ragazzi nudi affatto che si ravvolgono nella mota, di uomini stesi a terra e addormentati nel sonno dell'idiotismo. Cetsato è il *fondaco* napoletano.

La Regina al Re

La regina Margherita ha inviato a Re Umberto questo dispaccio:

« Io e il principe ereditario siamo orgogliosi di possedere un tale marito e padre. La divina provvidenza è con te e guida o protegge i tuoi passi. »

IL colera in Polosine

Scrivono da Rovigo 15:

Ai casi sospetti di colera sporadico avvenuti a Crespino, altri purtroppo ne seguirono nel resto della Provincia.

Un caso lo si ebbe in Comune di Paviole e cinque avvennero a Contarina e precisamente a Cà Giustiniana, in una sola casa isolata, ove vivono riunite due famiglie.

Circostanze di fatto che credo di qualche importanza sono: che detta famiglia si servivano per bere di acqua proveniente per irrigazioni del Po, e che vicino alla casa si trovano due campi coltivati a pomoi, il che fu sospettato che i colpiti abbiano abusato di tali frutti.

Nei casi sospetti di Contarina si ebbero due morti.

Un altro corrispondente scrive:

Fu richiamato a Verona il 63.º Reggimento qui provvisoriamente di guarnigione. si crede per ragioni sanitarie.

Però l'allarme è ancor prematuro perchè a Crespino e a Contarina sono casi isolati, spiegabili facilmente dai stravizi e disordini a cui si lasciano andare in questa stagione per scorpacciate che vengono fatte di meloni, angurie, zucche, fichi e gran tarco abbrustolito.

Rovigo 15 — Ora 7,50 pom. E' constatato che nei casi avvenuti a Crespino ed a Contarina trattasi di colera sporadico, non contagioso.

I colpiti non sono né provenienti da luoghi infetti né ebbero contatti con persone colpite dal morbo.

Ogni anno a Contarina si sono manifestati casi di malattia consimili.

Nessun nuovo caso si è verificato né a Crespino né a Contarina, e gli ammalati dell'uno e dell'altro luogo non peggiorano.

Roma 15 — Ore 9,55 pom. Un dispaccio della *Rassegna* da Rovigo dice che i casi sporadici nel Polosine sono stati nove. Cinque a Contarina, uno a Canaro e tre a Crespino.

Tutti i colpiti erano provenienti dai luoghi infetti. I medici escludono che si tratti di colera asiatico. Le autorità provvedono.

TELEGRAMMI

Londra 15 — Malet, attualmente a Bruxelles, venne nominato ambasciatore a Berlino.

Il *Daily News* ha da Yarna: Avvennero nuovi tumulti nell'Albania. Gli albanesi ricusano di cedere il territorio assegnato al Montenegro.

Berlino 14 — L'imperatore, Bismarck, il conte Herbert, e gli altri personaggi annunciati, sono partiti per Skiernevic.

Monza 15 — Il Re è giunto alle 2 e 50. Lo attendevano alla Stazione la Regina, il principe, le autorità, il senatore Prinetti, i deputati Taverna, Casati e moltissime signore. Accolte entusiasticamente da numerosa folla.

La città è imbandierata. Le vie gremite. La popolazione festante.

Bruxelles 15 — Seduta del Consiglio Comunale.

Il borgomastro fece la storia dei recenti disordini. Sostiene che la responsabilità spetti ai dimostranti cattolici che provocarono la popolazione. (*Oh sfacciataggine inqualificabile!*)

Il Consiglio votò ringraziamenti al Borgomastro, alla giunta civica e alla polizia.

Parigi 15 — Duquesnai, arcivescovo di Cambrai, è morto.

Parigi 15 — Lettere da Madrid affermano che l'emottisi (tisi con emorragia polmonare) del re Alfonso si aggrava di nuovo ed ormai si dispera di guarirlo.

Torino 15 — La notizia dell'arrivo del duca d'Aosta si sparse come un baleno per la città. La massa compatte il popolo si recava alla stazione. La città era tutta imbandierata, presentava un animatissimo aspetto.

Il principe Amedeo arrivò alle 5.

Lo attendevano il principe di Carignano, il prefetto, il ministro Coppino, il sindaco, la giunta, il comitato dell'Esposizione, tutti i deputati e senatori presenti a Torino.

La folla accalcata, davanti la stazione accolse con entusiasmo, gridando: Viva Savoia! Viva il Re! Viva Amedeo!

Il sindaco pronunziò un caloroso discorso che terminava con un evviva a Savoia! che venne ripetuto dalla folla.

Al principe ed a molti cadevano le lagrime.

Le società operaie fecero oia con le bandiere al passaggio del principe — mentre le musiche suonavano l'inno reale. Fu una festa indecifrabile.

Ma intanto mentre ferveva la curiosità di vedere e il desiderio di salutare più da vicino il principe, si ode un gran rimbombio. La terra trema.

Racque un po' di confusione. Ecco quanto era avvenuto.

Alcuni muratori che costruivano una casa in via dell'Assietta, per affacciarsi e veder meglio il principe, montarono sopra una debole impalcatura.

L'impalcatura, cedendo, rovinò due volte sottostanti.

Tre operai furono sepolti sotto le macerie. Il principe è impallidito, volle fermarsi subito a vedere di togliere dalle macerie i disgraziati. Ma l'impresa era lunga e ardua.

Il principe si diresse quindi a Palazzo, ordinando che fossero trasmesse mille lire alle famiglie delle vittime.

Carlo Moro gerente responsabile

